

# *L'Ape nella Tradizione*

Le azioni umane, secondo l'insegnamento della Tradizione, devono essere compiute in sintonia con le forze e i ritmi che animano la Natura. Esse, pertanto, per produrre degli effetti tangibili e armonici, devono rispettare modalità e tempi ben precisi. Ciò significa operare seguendo una "ritualità" conforme allo "Spirito" di un periodo e di un luogo, ossia a una determinata configurazione di energia.

La cosiddetta "civiltà moderna" assunta a simbolo di progresso ed emancipazione sociale, convinta dell'infallibilità dei suoi principi, ha progressivamente capovolto ogni atteggiamento volto al rispetto dell'ordine naturale.

Il nostro secolo ha visto, in conseguenza dell'accelerarsi della catabasi umana, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, l'abbandono del-

la quasi totalità delle antiche tradizioni, che costituivano il portato spirituale e il baluardo dei popoli.

Oggi, all'alba del terzo millennio, nel caleidoscopio di una umanità sempre più sbandata e sofferente è, tuttavia, ancora possibile, "sol che lo si voglia", osservare e ascoltare la Natura, conoscerne le Leggi e, alzando gli occhi al cielo in una notte limpida, scorgere sulla volta stellata la via del ritorno alla casa del Padre.

Tempo fa, sfogliando una grammatica tedesca degli anni Quaranta, ho trovato un piccolo brano risalente al X secolo, scritto in Althochdeutsch (antico alto tedesco), la lingua che si parlava a quei tempi nelle regioni germaniche.

Si tratta di una antica formula per la benedizione delle api, delicata e suggestiva, che recita così:

### Formula

“Kirst, imbi ist ûcze! nû fluic dû vihu mînaz, hera  
fridu frôno in godes munt heim zi comonne gisunt.  
sizi, sizi, bîna: inbôt dir sancte Marja  
hurolob ni habe dû: zi holce ni flûg dû  
noh dû mir nindrinnês, noh dû mir nintwinnêst.  
sizi vilu stillo, wirki godes willon”.

### Traduzione

“Cristo come un’ape è volato via! Ora vola tu mio animaletto,  
nella pace del Signore, sotto la divina protezione, per tornare a casa sano.  
Posati, ape, posati come ti comandò Maria santa,  
non avere sosta; non volare nel bosco,  
non cercare la fuga, non sfuggirmi.  
Sii tranquilla ed effettua la volontà di Dio”.

Questo frammento di Tradizione può fornire lo spunto per formulare una serie di considerazioni sulla base del metodo analogico, che il lettore potrà sviluppare seguendo la propria intuizione.

La simbologia impiegata nel testo è quella cristiana. L’ape, quando spicca il volo, viene paragonata al Cristo che risorge; successivamente, nell’atto di posarsi su di un fiore per succhiare il nettare, diventa l’immagine della Madonna e delle sue virtù.

Questo insetto, quindi, compendia in sé la solarità del Cristo e le qualità lunari, femminili, impersonate da Sua Madre.

In effetti, androginia e regalità furono, fin dalla più alta antichità, le

qualità simboleggiate dall’ape, tenuta in grande considerazione presso tutti i popoli.

Nella Valle del Nilo essa era l’emblema del Faraone, il sovrano per eccellenza, il Re del Basso e dell’Alto Egitto (1).

L’ape è la sofisticata cellula di un organismo rappresentato dall’alveare nel suo complesso, che dimostra un livello di intelligenza e di organizzazione pari a quello di un individuo superiore.

Questo insetto costituisce il ponte di passaggio tra la parte sessuale del regno vegetale, il fiore, quella più ricca di energia, e il regno animale che si nutre di miele.

*“Nel miele, pertanto, - afferma*